

Longarone

Oggi a Mestre l'accordo per Safilo e i sindacati provano a ricompattarsi

Avrà inizio alle 9, stamattina a Mestre, nella sede di Veneto Lavoro, l'incontro in cui dovrebbe essere definito l'accordo della svolta per lo stabilimento e soprattutto per i 450 lavoratori della Safilo di Longarone. E intanto da una parte dei sindacati si tenta di ricucire lo strappo con la Cgil, contraria all'accordo.

G. Santin a pagina X



Safilo, è l'ora di superare le divisioni

►Stefano Zanon (segretario regionale Femca Cisl) parla alla vigilia della firma dell'accordo, previsto oggi a Mestre ►«Per il bene dei lavoratori vale la pena andare oltre le singole posizioni e ricucire lo strappo con la Cgil»

LONGARONE

Dopo l'esito del referendum della scorsa settimana sul passaggio dei lavoratori di Safilo a Thèlios e Innovatek, Stefano Zanon, segretario generale Femca Veneto, non ha dubbi: «Ora è il momento di superare le divisioni sindacali per il bene dei lavoratori». Oggi intanto in Regione sarà firmato l'accordo. «Credo ci siano ragioni da entrambe le parti - argomenta Zanon, riferendosi alle differenze di valutazione emerse fra Cisl e Uil da una parte e Cgil dall'altra - e penso valga la pena da qui in avanti lavorare tutti con grande senso di responsabilità, non per aumentare gli spazi che ci allontanano, ma per ricucire gli strappi che ci dividono. Per quanto mi riguarda, mi adopererò in ogni modo perché questo avvenga».

LA SCELTA

Ottenuta con larga maggioranza dei lavoratori l'approvazione dell'ipotesi di accordo messo a punto da Femca Cisl, Uiltec Uil, società subentranti

Regione Veneto per la cessione dello stabilimento Safilo di Longarone a Thèlios e Innovatek, Zanon commenta gli sviluppi della vertenza che oggi vedrà l'incontro in Regione per la firma dell'accordo-quadro. «Ha ragione chi dice che non era un referendum per convalidare o meno un accordo che ancora non c'è - spiega Zanon - e proprio per questo era importante la consultazione: siamo sempre stati convinti che, in una vertenza così delicata e complessa, avremmo potuto siglare un'intesa solo dopo aver consegnato a tutti i lavoratori un quadro completo di informazioni sulle soluzioni possibili, dando a loro e solo a loro il diritto di scegliere se proseguire oppure no. Credo sia un passaggio democratico importante: per l'idea che ho io di come rappresentare il mondo del lavoro, qualsiasi strumento che offra la possibilità di far esprimere i lavoratori non è mai da banalizzare, temere e boicottare invitando le persone a non parteciparvi, ma è sempre da valorizzare e rispettare. Ciò non significa che tutti gli accordi possibili prima di essere sottoscritti

debbano per forza essere vagliati da una consultazione di fabbrica. Ma in questo caso la complessità del contesto era tale da rendere assolutamente necessario il mandato assembleare prima di siglare l'accordo quadro in Regione».

ANALISI&PERCENTUALI

Poi Zanon fa riferimento a chi ha depotenziato l'esito del referendum perché ha registrato parecchie defezioni: «Le personali e diverse interpretazioni dei numeri relativi al voto non mi appassionano. Mi limito solo a dire che in azienda erano presenti in 357 e hanno votato in 318. A tutti è stata data la possibilità di ascoltare le diverse posizioni e i risultati sono quelli che tutti conosciamo: 83 per cento di chi ha scelto di esprimersi ha votato per il sì. Io non sono tra quelli che festeggiano, perché non c'è nulla da festeggiare: c'era da risolvere un grosso problema generato da un'azienda che ha deciso di abbandonare il territorio e, viste le condizioni date, riteniamo di avere proposto la migliore delle soluzioni possibili. Siamo consapevoli che Innovatek non è Thèlios e presenta molte criti-

cià nel mettere a terra il suo piano industriale del quale non siamo entusiasti. Tant'è vero che fin dall'inizio abbiamo chiesto a Thèlios di farsi carico dell'intero stabilimento e ci siamo sentiti dire che più di così non poteva fare perché interessata a un unico ramo d'azienda che le può permettere di integrare l'intero processo produttivo, posizione ribadita anche nelle scorse ore dalla stessa azienda. Ne abbiamo dovuto prendere atto e lavorare di conseguenza».

OPERA DI VIGILANZA

«Soprattutto - conclude il leader Femca regionale - non siamo indifferenti alle preoccupazioni di quanti si sentono meno garantiti. Proprio per questo ci siamo adoperati per costruire un accordo-quadro che contenga tutte le tutele necessarie per traghettare intanto i primi due anni di transizione, durante i quali avremo modo di vigilare sul rispetto degli accordi presi, anche grazie all'impegno di monitoraggio che noi abbiamo chiesto alla Regione e la stessa ci ha assicurato».

Giovanni Santin
 © riproduzione riservata

**NEL REFERENDUM
 DELLA SCORSA SETTIMANA
 L'83 PER CENTO
 DEI 318 VOTANTI
 SI ERA ESPRESSO
 A FAVORE**



VESSILLI sindacali all'esterno dello stabilimento di Longarone che la Safilo non vuole mantenere: ora tocca a Thelios e Innovatek